



RASSEGNA STAMPA

ISABEL

tratto da una storia vera

di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo
con Caroline Loiseau
musica dal vivo Marco Memetaj

13 aprile 2024 – *Massimiliano Miniati*

Barberino del Mugello, Teatro Corsini

Eccezionale Caroline Loiseau in ISABEL – Tratto da una storia vera

I suoi genitori sono morti, sua madre solo dopo averla partorita per essere affidata dal regime allo zio militare, uno dei 36 arrestati...



"Contro la dittatura in Argentina, boicotta la coppa del mondo '78 niente calcio nei campi di concentramento" è lo slogan tormentone di Isabel lo spettacolo andato in scena ieri al Teatro Corsini di Barberino. La scritta apparsa sui muri dello stadio di Buenos aires alla vigilia della finale di un mondiale per il quale ritennero indispensabile ripulire la capitale Argentina, allontanando gli abitanti della periferia più povera, alzare un muro sul quale disegnare case da ricchi, e gettando trentamila oppositori del regime dagli aerei. Questo racconta Isabel una ragazza come tante che vive in una città del Sud America del 2000. Dopo la scomparsa di Raul, che credeva essere suo padre, armata di un paio di stivali e di una camicia a quadri, inizia un viaggio alla ricerca della sua vera identità e dei suoi veri genitori, un viaggio crudo che la porterà a scoprire le ombre della sua famiglia e il passato del suo Paese.

Mentre beve Mate, torna indietro agli anni '70, nei panni di sua madre in un mondo fatto di violenza e corruzione, dove le cose semplici sembrano impossibili, dove è impossibile fidarsi anche dei propri famigliari, Caroline Loiseau è eccezionale in questa storia che ricorda il bellissimo "La historia oficial" 1985 diretto da Luis Puenzo, vincitore dell'Oscar al miglior film straniero, con un'interpretazione

di Norna Aleandro inarrivabile, ed anche pièce teatrali straordinarie come "Buenos Aires non finisce mai" con Ottavia Piccolo tratto dal libro "Le irregolari" di Massimo Carlotto, (o al limite anche il mio romanzo "La scuola delle anime circensi).

Performer di danza moderna tra le più accreditate è stata interprete nelle produzioni di Twain: Juliette, Nothing to Declare, La Storia di Schiaccianoci, Romanza. ed è Tra i fondatori di "Anonima Teatri" con A.Memetaj e Y.Petrillo ed in questo bellissimo spettacolo recita in italiano e spagnolo, canta e balla e lo fa, regalando al pubblico uno spaccato di storia moderna piuttosto sconosciuto in Europa, con una tensione emotiva sempre in crescendo.

I suoi genitori sono morti, sua madre solo dopo averla partorita per essere affidata dal regime allo zio militare, uno dei 36 arrestati per i crimini commessi contro i dissidenti.

È quasi liberatorio l'applauso del pubblico tenuto per un'ora e qualcosa intrappolato in una spirale di violenza veramente assurda ma realmente accaduta e non centinaia di anni fa, quarant'anni neppure, sulla quale la grande attrice riesce comunque a mantenere un tono che il pubblico possa sostenere.

Per quelli che invece volessero approfondire possono guardarsi tra i molti sull'argomento "La notte delle matite spezzate" "Garage olimpo" "La fuga".

https://www.okmugello.it/articolo/caroline-loiseau-isabel-2024_84836

24 marzo 2025 – *Luciano Lattanzi*

Viterbo, Teatro San Leonardo

Si è partiti da una storia vera, trasformandola in una performance, tra teatro di narrazione e danza contemporanea



m&s - Caroline Loiseau in Isabel (foto © Monica Brusasco)

Cosa sarebbe stato il destino politico dell'America Latina se - geograficamente - si fosse trovata a migliaia di chilometri di distanza dagli Stati Uniti? Da quella nazione a stelle, strisce, torta di mele e valori che ha sempre avuto un nemico, vicino o lontano, da combattere? Purtroppo, spesso, troppo spesso in buona compagnia.

Ci sarebbe stata comunque la forte ingerenza di chi non poteva permettere la presenza del "comunismo" praticamente alle porte di casa? Sappiamo che stiamo divagando, ma è questo il pensiero che - parallelamente alle vicende di Isabel - ci è entrato in testa assistendo alla performance artistica (perché principalmente di questo si è trattato) di Caroline Loiseau, con l'innesto musicale (e minimamente fisico) di Marco Memetaj alla chitarra.

Ci troviamo in Argentina nel 2022, la nazionale di calcio ha appena vinto la sua terza coppa del mondo ed è naturale che un'altra nazione, che similmente ha fatto di questo sport il proprio emblema nazionale, provi il medesimo (ed eccessivo, ma questo è un parere del tutto personale) interesse voglia dedicarle la massima attenzione. Di conseguenza, una testata giornalista assegna a un proprio redattore il

compito di raccontare le emozioni di chi ha appena sollevato l'ambito trofeo. Dopotutto sono solo 16 ore di volo da Roma e da parte del giornalista c'è il piacere di visitare l'Argentina per la prima volta. Utile a dilettevole, e tutto speso!

Quello che il narratore (in voice over) si trova di fronte è esattamente quello che avremmo potuto verificare rovesciando i ruoli: un popolo che non se la passa proprio bene, ma che ha così trovato un senso di riscatto, forse poco comprensibile a chi non ne è direttamente coinvolto (il pensiero va adesso a "Che vitaccia!", un episodio del capolavoro "I mostri" di Dino Risi). Tra colorata euforia e costanti festeggiamenti avviene l'incontro con la Isabel protagonista del racconto. Una ragazza appena estranea a quanto sta avvenendo attorno a lei. Ed è proprio questa sua lieve indifferenza che risulta giornalmisticamente interessante, notiziabile.

Isabel racconta con flashback la propria vita (per 27 anni sono vissuta in una zona grigia), quella dei suoi genitori (Paulo e Corita), quella della famiglia del padre, quella dell'Argentina e quella dei tanti "desaparecidos", scomparsi perché invisibili al regime militare, figlio degenerato di quell'ingerenza di cui sopra. Caroline Loiseau danza e racconta (utilizza il corpo e la voce per una performance non così consueta nei nostri teatri) una storia recente, dolorosa perché sono ancora troppo evidenti le ferite e le cicatrici, specialmente quelle mostrate con molta dignità dalle famiglie che non hanno mai potuto piangere una tomba, se non recandosi sulla riva dell'oceano.

La storia di Isabel è una storia comune, fatta di violenza senza motivo, fatta di tanta crudeltà con pochi colpevoli, fatta di umanità che ha dimenticato di essere tale, ma per fortuna che c'è la coppa del mondo a rendere tutti migliori. E nell'assistere alla performance non riusciamo a non porci la stessa domanda che ci ha accompagnato all'uscita dalla sala: cosa ha impedito all'Italia degli anni '70, visti i tanti cattivi esempi, di fare la stessa fine? Forse aver vinto una volta di più dell'Argentina la coppa del mondo di calcio.

<https://mediaesipario.it/spettacoli/2939-isabel-recensione.html>

24 marzo 2025 - *Francesco Paolo Di Noto*

Viterbo, Teatro San Leonardo

ISABEL: Un esperimento poetico

Il teatro San Leonardo di Viterbo è un luogo che da sempre è stato aperto alla sperimentazione, e sperimentare è un grande rischio che però cela a volte piacevoli sorprese.

Sabato 22 marzo 2025 Isabel ha deciso di buttarsi sul palco davanti a una platea troppo piccola per l'attenzione che forse meritavano Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo. All'ingresso lo spettatore viene omaggiato con un piccolo cadeau in vecchio stile, contenente una sinossi dello spettacolo e due fototessere in bianco e nero. Le luci restano accese mentre Bartowski, nel ruolo di coprotagonista musicale e visivo della scena, fa partire il primo audio dello spettacolo.

Le luci sono accese e il pubblico è scevro del timore reverenziale del buio. Da subito un'aria "casalinga" si innesta in uno spettacolo che invece ha intenzioni molto serie. Esteticamente infatti, l'impressione è quella, qualcosa che potrebbe essere messo in scena ovunque.

Scenografia minimale e musica dal vivo fanno di questo effetto la propria forza, portando lo spettatore in una realtà che non è chiusa in quella scatola nera a tre pareti, ma è, o è stata, una quotidianità per qualcuno. La stessa che il pubblico ha usato per assistere allo spettacolo.

Isabel è tratto dalla vera storia di Victoria Donda, ma per quanto schietto, trova una sfumatura riservata nella quale la storia riassume in una sporca poetica ciò che Memetaj e Petrillo vogliono comunicare. E proprio in questo "Teatro poetico" Isabel trova il terreno fertile per gridare la sua ribellione.

«Facile dire: "Vado, faccio, sparo", quando non puoi.»

Isabel (Caroline Loiseau) accompagna il pubblico come narratrice unica della storia, perdendosi in dettagli, imitando personaggi come una qualunque persona entusiasta farebbe nel raccontare una vicenda, ma l'uso della recitazione fisica unito a elementi di danza contemporanea porta la narrazione poetica a punti di espressionismo che il pubblico forse non si aspettava.

Dopo le prime scosse di assestamento la platea si abitua facilmente a questo modo affascinante e violento che Isabel usa per raccontare la sua storia. Le musiche di Bartowski sono così calzanti che il pubblico non applaude per non interrompere il coinvolgimento, per quanto di sapore diverso dal solito, senza la reverenzialità che viene di solito spontanea verso il palco, è indiscusso fino alla fine con una buona dose di curiosità.

Isabel è un ottimo esperimento. Memetaj e Petrillo ci hanno regalato un primo spaccato che sembra voler segnare uno stile comunicativo con un carattere proprio e intenzionato a conservare la sua unicità. Loiseau completa il mosaico audiovisivo con una performance impegnativa che però tiene in piedi lo spettacolo un passo alla volta, una caduta dopo l'altra, in una danza circolare il cui scopo è trovare la forza di continuare a girare, anche solo perché è la cosa più giusta da fare.

<https://www.lafune.eu/isabel-un-esperimento-poetico/>



3 aprile 2025 – *Sissi Corrado*

Roma, Teatro Villa Lazzaroni

Isabel, una storia di giustizia

In scena la storia dei giovani argentini desaparecidos

L'**Argentina** è una terra di danza, di bellezza, d'amore. Ma è anche una terra che ha subito, nel secolo scorso, una continua evoluzione dittatoriale, sfociata nel massacro dei propri giovani, nell'indifferenza totale di chi sapeva e ha taciuto e di chi ha eseguito gli ordini, infischandosene dell'umanità, della decenza e delle persone. È una storia recente che lascia l'amaro in bocca e che vede protagonisti migliaia di giovani uccisi dai soldati dopo essere stati torturati.

Sono molte le storie che si accordano a questa vicenda, messa in evidenza dalle loro mamme e dalla loro protesta costante e silenziosa, durata anni, ma ancora attiva: loro, le mamme di **Plaza de Mayo**, divenute anche nonne. Storie che oggi, a distanza di anni, fanno il giro del mondo e che ci richiamano al sentimento di giustizia.

Uno degli episodi più gravi dell'allora dittatura, furono i mondiali di calcio del 1978, quando il mondo era già a conoscenza dei **desaparecidos** giovani donne e uomini che sparivano all'improvviso, condotti in prigioni sommarie, torturati e spariti nel nulla. Solo in seguito si scoprirà che furono gettati nell'oceano in quelli che sono identificati come i voli della morte.

Lo spettacolo **Isabel tratto da una storia vera**, di **Aleksandros Memetaj** e **Yoris Petrillo**, con **Caroline Loiseau** e musica dal vivo **Marco Memetaj**, vincitore Premio Presente Futuro 2024 Teatro Libero Palermo e del Premio Zero in condotta – Cobas, è andato in scena al **Teatro di Villa Lazzaroni** di Roma, e prende vita da queste vicende ormai storiche, ispirandosi, in particolare, a quelle di **Victoria Donda**, la prima figlia di desaparecidos ad essere **eletta alla Camera dei Deputati argentina**.

La giovane donna scopre di essere figlia di desaparecidos. Il padre, fratello di uno di quei soldati viene ucciso poco dopo l'arresto, la madre, invece, solo dopo aver partorito. E qui sarebbe ancora più lungo il discorso che ci porterebbe a parlare di tutti quei bambini che furono portati via dalle loro giovani madri e consegnati ai militari del governo, a famiglie vicine al regime, con problemi di fertilità, o addirittura a famiglie straniere.



In questo racconto, che denota le ricerche e l'attenzione per la storia di **Aleksandros Memetaj** e **Yoris Petrillo**, ci sono anche molti altri episodi che raccontano di una strage che all'epoca era conosciuta ma tenuta sotto silenzio per legittimare un governo vicino alle potenze occidentali, uno scempio che ha distrutto migliaia di vite. E come raccontare una storia argentina senza la musica? in Isabel interpretato da **Caroline Loiseau** ci sono le parole del teatro, che toccano le corde più sensibili dell'essere umano, i gesti che accompagnano la danza, avvolgono lo spettatore trasportandolo in luoghi diversi e la musica, suonata dal vivo da **Marco Memetaj** giovane musicista che attraverso la sua chitarra, ci immerge in un paese che nonostante la povertà, vive per la musica.

La Loiseau si affaccia in questa interpretazione con decisa voglia di raccontare una storia dura, tremenda per effetti, decadente per la mostruosità dei fatti e decisamente triste se non disperata, per l'impotenza che trasmette. C'è la rabbia di chi vuole giustizia e la voglia di giustizia per dei delitti che ancora oggi, restano impuniti. La sua interpretazione in danza racconta tutto ciò, coinvolgendo il pubblico, ma lasciando l'amaro in bocca.

<https://cultursocialart.it/isabel-una-storia-di-giustizia/>